



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista dagli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall’art. 14 del d.lgs. 42/2004, inoltrata dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza con nota prot. 1451 del 4 maggio 2015, pervenuta a questa Commissione regionale il 7 maggio 2015;

VISTA l’istruttoria della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, inoltrata con la nota sopra citata, pervenuta a questa Commissione regionale il 7 maggio 2015;

VISTA la nota prot. 4129 del 25 febbraio 2016, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che la cosa mobile come di seguito identificata e descritta:

“*Deposizione di Cristo*”, tavola del 1518-1524 circa, di cm 73 x 197, opera di Vittore BELLINIANO (Venezia? doc. dal 1505 al 1529), ubicata a

presenta l’interesse culturale di cui all’art. 10, comma 3, lettera a), del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

## DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione dell’11 aprile 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, l’interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, della cosa mobile denominata “*Deposizione di Cristo*” di Vittore BELLINIANO, meglio individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico-artistica allegata, che rimane quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La relazione storico-artistica e la documentazione fotografica fanno parte integrante della presente dichiarazione, che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Avverso la presente dichiarazione è ammesso ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell’art. 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 11 aprile 2016

Il Presidente  
arch. Renata CODELLO





Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Vittore Belliniano (Venezia?, doc dal 1505 al 1529)

*Deposizione di Cristo*

Tavola, cm. 73x197

1518-1524 circa

Il dipinto raffigurante la *Deposizione di Cristo* è segnalato da Cavalcaselle (Crowe-Cavalcaselle 1871, I, p. 271) che lo vide in palazzo Maldura a Padova e lo identificò con l'opera di Marco Basaiti descritta nel 1648 da Ridolfi nella chiesa padovana di Santa Maria Maddalena dei Padri Cruciferi (Ridolfi 1648, I, p.42), soppressa nel 1656 e demolita nel 1819. Segnalata con la medesima attribuzione da Lock Eastlake nel 1854 (Brisson, Nizzetto, Saponaro 2006, p.131), la tavola passò all'inizio del Novecento, all'epoca della dispersione della collezione Maldura, a

presso

dove ora si

trova.

L'attribuzione a Basaiti si afferma negli anni centrali dell'Ottocento, quando la fisionomia del pittore comincia a delinearsi con maggior chiarezza: egli si qualifica come stretto seguace di Giovanni Bellini a cui fu vicinissimo soprattutto negli ultimi anni dell'attività del maestro. Attribuito senza seguito a Lorenzo Lotto (Gilbert 1956, p. 295), il dipinto in anni più recenti è stato riferito alla tarda attività di Giovanni Bellini da Sgarbi (Sgarbi 1984, pp. 312-314; id. 2004, p. 21) che lo pone tra i vertici dell'attività del vecchio pittore veneziano, sottolineando i rapporti con l'opera tarda e in particolare con *l'Ebrezza di Noè* di Besancon. L'ipotesi attributiva è accolta parzialmente da Fossaluzza (1994, p.496) il quale riprende una proposta già sinteticamente formulata da Berenson che riferiva l'opera a Vittore Belliniano (1958, I, p. 40). Lo studioso ipotizza più cautamente che, come in altre prove tarde di Bellini, anche nel dipinto sia intervenuto Vittore Belliniano, allievo ed erede della tradizione della grande bottega veneziana.

La *Deposizione*, che si colloca nel clima artistico della Venezia dei primi decenni del Cinquecento, è stata oggetto di un attento riesame in occasione della mostra su Andrea Riccio tenutasi a Trento che ha confermato l'attribuzione della tavola a Vittore Belliniano, proponendo una datazione al periodo tardo della sua attività (Momesso 2008, pp. 480-483). Il dipinto si connota per la straordinaria sintesi spaziale e compositiva: l'inedita composizione è costruita su una serrata geometria che si concentra nel lungo arco descritto dal corpo di Cristo, sospeso sul sepolcro,





Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

sostenuto alle estremità dalle due figure simmetriche di Giovanni d'Arimatea e Nicodemo. Immersa in una luce radente di tramonto, la scena alterna sullo sfondo una calcolata successione di pieni e vuoti dove, alla scura grotta sulla destra, si contrappone un ampio paesaggio collinare con al centro una chiesa. Alla luce della recente lettura è stato supposto che, come in altri casi, si possa riconoscere l'intervento di Giovanni Bellini nella straordinaria invenzione compositiva che determina una forte tensione drammatica, mentre la "condotta pittorica e la qualità del trattamento, soprattutto nel paesaggio", vada ricondotta a Vittore.

A favore di un'attribuzione a Vittore Belliniano sono state rilevate affinità di ordine tipologico con le teste maschili e la foggia degli elaborati turbanti, infine nella modulazione delle luci con il *Martirio di San Marco*, opera di grande impegno commissionata a Bellini per la scuola Grande di San Marco a Venezia (1515) ma realizzata dopo la morte del maestro da Vittore Belliniano che la firma e la data al 1526. L'alta qualità artistica, la raffinatezza esecutiva, il rilievo rivestito nell'ambito della pittura veneta del primo Cinquecento, oltre a quanto sopra esposto, permettono di ritenere il dipinto di interesse storico-artistico particolarmente importante.

Bibliografia: C. Ridolfi, *Le meraviglie dell'arte, ovvero le vite degli illustri Pittori Veneti dello Stato*, Venezia 1648; J.A. Crowe-G.B. Cavalcaselle, *A history of Painting in North Italy: Venice, Padua, Vicenza, Verona, Ferrara, Milano, Brescia from the Fourteenth to the Sixteenth Century*, London 1871; C. Gilbert, *Alvise e compagni*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Lionello Venturi*, Roma 1956, I, pp. 277-308; B. Berenson, *Pitture italiane del Rinascimento, Elenco dei principali artisti e delle loro opere con un indice dei luoghi. La scuola veneta*, Firenze 1958; V. Sgarbi, *Dal Vangelo secondo Giovanni. La deposizione di Giovanni Bellini*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Federico Zeri*, a cura di M. Natale, Firenze 1984, pp. 312-314; G. Fossaluzza, *Belliniano, Vittore*, in *SAUR Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, VIII, Munchen-Leipzig 1994, p. 496; V. Sgarbi, *Le maniere padane*, in *Le ceneri violette di Giorgione. Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio*, Milano 2004; B. Brison, B. Nizzetto, S. Saponaro, *Altri contributi sui taccuini di sir Charles Lock Eastlake (1852-1864), "Solchi"*, IX, 1-3, 2006, pp. 122-150; S. Momesso, *Vittore Belliniano, Deposizione di Cristo*, in *Rinascimento e passione per l'antico. Andrea Riccio e il suo tempo*, catalogo della mostra a cura di A. Bacchi, L. Giacomelli, Trento 2008, pp. 480-482.

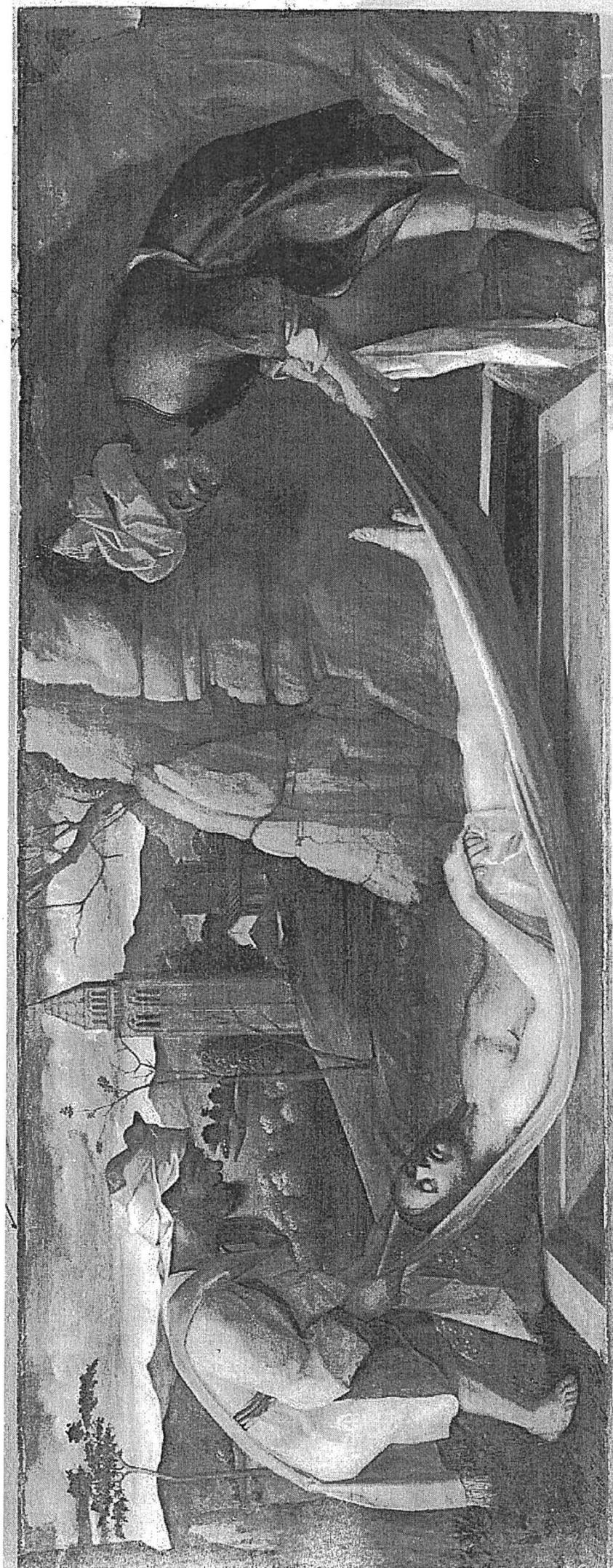
IL SOPRINTENDENTE  
Fabrizio Magani

Il funzionario storico dell'arte  
Chiara Rigoni



Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLO





Il Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLI

